Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omelie del parroco don Claudio Doglio

Triduo Pasquale 2023

Giovedì santo (6 aprile 2023) – *"Impariamo a dire grazie"*

«Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso». L'apostolo Paolo così scrive ai cristiani di Corinto mettendo per iscritto il testo più antico che abbiamo per documentare l'istituzione dell'Eucaristia. Vent'anni dopo Paolo mette per iscritto quelle parole che egli non ha ascoltato direttamente nel cenacolo quella sera, perché non c'era, ma ha ricevuto dalla Tradizione della Chiesa e ha trasmesso a sua volta ad altre Chiese questo patrimonio che è l'Eucaristia; e noi, di generazione in generazione, abbiamo ricevuto e trasmesso questa ricchezza che ci è stata data. Siamo seduti alla mensa del Signore e ripetiamo quella stessa cena che Gesù celebrò con i suoi amici in quella sera tragica che portava alla grande passione.

Un proverbio, formulato da un saggio dell'Antico Testamento dice: «Quando siedi a mensa con un potente, guada bene come fa, e fa anche tu lo stesso» (Pr 23,1). Forse vi sarà capitato qualche volta di trovarvi ad un pranzo importante con qualche personalità di rilievo – magari con tante posate e bicchieri, per cui uno si trova imbarazzato e non sa come muoversi – un consiglio ottimo è quello di guardare quello più importante e fare come fa lui. Ricordo un aneddoto interessante di molti anni fa: quando Giovanni Paolo II andò in visita alle acciaierie di Terni, pranzò con gli operai dello stabilimento – era una delle prime volte che capitava una cosa del genere – e uno degli operai era stato scelto per sedersi proprio davanti al papa. Gli avevano fatto lezione su come sbucciare la mela con coltello e forchetta – perché davanti al papa bisogna comportarsi secondo l'etichetta – e quel povero uomo, che non lo aveva mai fatto, passò giornate ad esercitarsi a sbucciare mele … l'ha raccontato lui stesso: ha vissuto come un incubo quel pranzo per la paura di far brutta figura. Quando, arrivata la frutta, il papa prese la mela e la sbucciò tenendola con le mani e senza forchetta quell'operaio disse: "Ho voluto proprio bene al papa". Si era sbloccato. Però lo ha guardato e ha fatto come quella persona importante …

Che cosa volevo dire? Noi sediamo a cena con Gesù. È Gesù questa persona importante, dobbiamo guardare lui, quello che fa lui lo dobbiamo fare anche noi, vogliamo imparare da lui, ce lo ha detto chiaramente: «Io vi ho dato un esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi». Non si tratta di galateo, non si tratta di comportarsi bene a tavola – è una questione di vita, di stile di vita, di mentalità – noi stiamo a tavola con Gesù e siamo contenti di poter essere suoi commensali … è un onore enorme, molto più grande di quello che è capitato a quell'operaio che era seduto davanti al papa. Ogni volta che noi partecipiamo alla Messa abbiamo un'occasione straordinaria di mangiare con il Signore che è il più grande nell'universo … noi guardiamo a lui e impariamo da lui, impariamo un atteggiamento di umiltà, di servizio, di dono.

I discepoli quella sera non capirono quello che stava facendo Gesù, ma lo guardarono con occhi fissi e cuore attento e ciò che Gesù fece e disse si impresse nella loro memoria e lo hanno raccontato come se fosse presente trasmettendolo a molti altri. Paolo, che è arrivato a essere discepolo anni dopo, ha imparato dagli apostoli e poi lo ha ripetuto ad altri. Corinto è lontanissima da Gerusalemme, ma in vent'anni quel rito era già diventato comunemente diffuso.

I verbi fondamentali che gli apostoli hanno adoperato per ricordare i gesti di Gesù sono questi: *prese* il pane, lo *benedisse*, lo *spezzò* e lo *diede*. In questi quattro verbi c'è lo stile di Gesù che è il capotavola e noi vogliamo imparare da lui. La nostra vita è scelta, è benedetta ed è anche spezzata e donata. In particolare vorrei soffermarmi solo su questo aspetto: *rese grazie*. *Eucaristia* è una parola greca che abbiamo conservato senza tradurla e vuol dire *ringraziamento*. Se andate in Grecia, nel

greco moderno per dire *grazie* imparate a dire *eucharistò*, semplicemente *grazie*. La Messa è "dire grazie". Ogni volta che noi celebriamo l'Eucaristia, celebriamo il più grande ringraziamento della nostra vita e quindi impariamo uno stile di gratitudine, di riconoscenza.

Sono gli atteggiamenti che ci portano a dire grazie: se riconosciamo che ci sono dei beni intorno a noi, che qualcuno ci fa del bene, che ci sono delle cose belle, e non ci sono per caso. Alleniamoci a dire *grazie*, non solo per buona educazione … sicuramente i genitori, quando eravate piccoli, per trasmettervi una buona educazione spesso, quando qualcuno vi offriva qualcosa, vi ripetevano: "Come si dice?", perché di solito il bambino prende e mangia … No, e la mamma gli insegna: "Come si dice?" *Grazie*. Elementare. Questo vale per gli adulti, per gli anziani, per sempre … come si dice? *Grazie*. Sempre, qualunque cosa succeda, *è cosa buona e giusta nostro dovere fonte di salvezza rendere grazie in ogni tempo e in ogni luogo*, dovunque siamo, comunque vadano le cose. Alleniamoci a dire *grazie* col cuore. Coltiviamo la gratitudine, la riconoscenza. Guardiamo Gesù che è il capotavola e impariamo da lui.

Gesù ha fatto *eucaristia*, e noi come lui vogliamo fare della nostra vita un ringraziamento. Tutto quello che facciamo è un dono di grazia. Diciamo grazie col cuore, con la mente, con le labbra … ce lo diciamo gli uni gli altri, lo diciamo al Signore. Provate in questa Messa a ripensare tutte le persone che hanno segnato la vostra vita a cui vorreste dire grazie … lo diciamo al Signore che le riassume tutte: partiamo dai nostri genitori, dagli educatori e insegnanti, dai catechisti, dai preti e dalle suore che abbiamo conosciuto quando eravamo bambini e avanti e avanti tante altre persone che hanno segnato la nostra vita. E dappertutto, in ogni situazione, c'è qualcosa di bello per cui vale la spesa dire grazie.

Viviamo bene questa eucaristia, impariamo da Gesù a fare della nostra vita un rendimento di grazie, perché abbiamo lo stile di Gesù. Gli vogliamo bene e vogliamo fare come ha fatto lui … ci ha dato l'esempio, seguiamolo.

Venerdì santo (7 aprile 2023) – *"Diciamo grazie anche per il dolore"*

«Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera». Il giovane Giovanni, discepolo amato da Gesù, presente ai piedi della croce, ha visto e ha reso testimonianza perché anche noi possiamo credere. La testimonianza apostolica è arrivata fino a noi per fondare la nostra fede, perché possiamo credere che la croce di Cristo è la pasqua della nostra salvezza, perché possiamo credere che quella morte fa bene al mondo.

Gesù ha istituito l'Eucaristia come ringraziamento, ma la presenza reale del Cristo nel segno del pane e del vino ricorda la sua morte, il suo sacrificio: è una vita spezzata come quel pane che è stato diviso e dato ai discepoli. L'Eucaristia di Gesù è strettamente legata alla sua morte. Se ci pensiamo, possiamo trovare strano, quasi paradossale, parlare di ringraziamento insieme alla passione e alla morte … per che cosa ringraziamo di fronte alla croce di Cristo? Eppure l'Eucaristia è il segno reale della morte di Gesù e della sua risurrezione. Non lo ringraziamo semplicemente perché è risorto, lo ringraziamo anche perché è morto per noi. Il ringraziamento va a quell'amore grande che ha dato la vita per la nostra salvezza.

Eppure non siamo solo noi che diciamo grazie a Gesù, è Gesù stesso che offre la propria vita come ringraziamento. Gesù dice *grazie* al Padre offrendo la propria vita: nella passione, nella sofferenza, nella morte da parte di Gesù c'è un rendimento di grazie. È quello che vogliamo imparare, è il livello alto della vita cristiana: riuscire a dire *grazie* al Signore anche per le cose negative, anche per la sofferenza, per la malattia, per i dispiaceri, per la morte. Possiamo trovare in queste situazioni negative della nostra vita uno spiraglio di bene.

Spesso, quando il male è accettato e offerto, diventa una fonte di bene e di salvezza; e se si accetta la situazione dolorosa, si diventa capaci di offrirla: nasce un ringraziamento perché da quella situazione che sembrava negativa è venuto fuori qualche cosa di buono, di bello, di prezioso. Dalla croce di Cristo è nata la nostra salvezza, dalla sua passione, dalla sua morte è venuto fuori il bene per noi, la possibilità della vita eterna.

Chiediamo al Signore che ci aiuti a dire grazie non solo per la cose belle, ma fare dell'Eucaristia il ringraziamento per tutto, anche per le situazioni dolorose. Ma questo è un lavoro che deve

ciascuno fare personalmente. Io non posso dirti quello che devi fare. Ognuno di noi, in comunione col Signore Gesù, deve imparare a dire grazie a Dio anche per quelle situazioni che nella vita lo hanno fatto soffrire o adesso lo fanno soffrire, perché questo atteggiamento di gratitudine permette al bene di sbocciare, perché proprio nel seno del dolore e della morte è nascosta la potenza della vita; inseriti con Cristo in questo mistero di salvezza, noi possiamo trasformare la vita da negativa a positiva.

Pensate che la croce è una morte atroce, contiene in sé solo elementi negativi …. E allora perché facciamo una croce (+) per indicare il *più* e il *positivo*? Quell'evento decisivo fa diventare la croce il segno di ciò che è più ed è positivo: la grazia che cambia la vita e che salva la nostra esistenza. Chi ha visto ne dà testimonianza, lo ha vissuto e ve lo dice, perché anche voi crediate.

Sabato santo (8 aprile 2023) – *"Molti motivi per dire grazie a Gesù"*

Grazie a Dio, è risorto!

Dobbiamo proprio dire grazie a Dio, perché non ha abbandonato Gesù nel sepolcro. La sua risurrezione è la fonte di tutte le altre grazie che noi abbiamo ricevuto e di cui vogliamo ringraziare. Avevo impostato le omelie in questo Triduo Pasquale sul tema del ringraziamento come espressione autentica della Eucaristia. Ieri sera il santo padre, terminando la Via Crucis al Colosseo, ha aggiunto una serie di quattordici grazie rivolti a Gesù come ringraziamento della comunità cristiana al Signore che ha dato la vita per noi.

Perciò, in questa notte di luce, in cui il Signore ha vinto la morte, per dirgli *grazie* con tutto il cuore, voglio riprendere insieme con voi questa serie di ringraziamenti a Gesù per l'esempio che ci ha dato.

Grazie, Signore Gesù, per la mitezza che confonde la prepotenza. Riconosciamo il tuo atteggiamento mite e debole, riconosciamo attraverso la tua risurrezione che sei tu il più forte, hai ragione tu, e con mitezza hai vinto sulla prepotenza degli uomini.

Grazie, per il coraggio con cui hai abbracciato la croce. Riconosciamo che tu hai avuto coraggio ad affrontare la cattiveria degli uomini e per amore sei stato capace di sopportare un odio atroce.

Grazie, per la pace che sgorga dalle tue ferite. Ti siamo grati perché le tue ferite fanno sgorgare per noi la sorgente della vera pace.

Grazie, perché ci hai donato tua Madre come nostra Madre. Noi abbiamo accolto lei nella nostra vita. Ti siamo riconoscenti per questo immenso dono che ci hai fatto.

Grazie, Gesù, per l'amore mostrato davanti al tradimento. Hai continuato a volere bene all'amico, agli amici che ti hanno tradito, rinnegato e abbandonato. Siamo riconoscenti a te Signore perché non ti dimentichi di noi, anche se noi spesso ci dimentichiamo di te.

Grazie, per avere mutato le lacrime in sorriso. Riconosciamo che solo tu puoi far sorridere i nostri occhi e la nostra anima e cambiare ogni lacrima in sorgente di gioia.

Grazie, per aver amato tutti senza escludere nessuno. Ci hai insegnato ad essere accoglienti, superando ogni odiosa discriminazione, perché il nostro abbraccio possa comprendere proprio tutti.

Grazie per la speranza che infondi nell'ora della prova. Riconosciamo che tu sei la nostra speranza e proprio nella difficoltà e nella prova sappiamo, sentiamo che tu sei il nostro sostengo.

Grazie, Gesù, per la misericordia che risana le nostre miserie. Tu sei la misericordia e noi siamo pieni di miseria. Riconosciamo in te l'autentico medico che cura la nostra debolezza.

Grazie, per esserti spogliato per arricchire noi. Tu che eri nella ricchezza di Dio ti sei svestito di ogni privilegio per assumere la nostra povertà, per farci ricchi della tua povertà.

Grazie, per avere mutato la croce in albero di vita. Quell'albero maledetto grazie a te è diventato l'albero della vita, piantato nel nuovo giardino, che fa vivere la nostra vita.

Grazie, per il perdono che hai offerto anche ai tuoi uccisori. Ti siamo grati per questo esempio generoso ed enorme con cui allarghi il nostro cuore e ci rendi capace di amare di più e meglio.

Grazie per avere sconfitto la morte, perché il tuo amore è stato più forte della morte. Ti siamo grati per la forza immensa del tuo amore che vince anche l'ultimo e il peggiore nemico.

Grazie Signore Gesù per la luce che hai acceso nelle nostre notti e, riconciliando ogni divisione, ci hai resi tutti fratelli, perché ci hai fatti diventar figli del tuo stesso Padre che è nei cieli. In questa notte santa in cui la Parola di Dio, che si era spenta nel silenzio, si è fatta risentire, chiamando ciascuno di noi alla vita e alla novità, gli diciamo grazie con tutto il cuore. La nostra Pasqua sia davvero una *eucaristia*, un *grazie* … perché abbiamo una infinità di motivi per dire grazie a Gesù.

Grazie a Dio sei risorto, grazie a te perché ci hai amati, grazie a te siamo vivi e siamo cristiani e siamo tuoi … adesso e per l'eternità – con tutto il cuore – *grazie*!